

MARIO ALBANESE

Fondatore della casa museo è nato a Piazza Armerina (EN) nel 1945. Attualmente in pensione, dopo avere prestato la propria attività lavorativa presso varie scuole di Piazza-Armerina.

Per oltre un ventennio si è dedicato al restauro di mobili antichi ed alla raccolta di oggetti della cultura agro-pastorale, della quale ne è un profondo estimatore.

Nel 1993, Albanese inizia ad esporre in un locale, ora parte integrante della casa museo diversi manufatti raccolti negli anni.

Iniziativa che riscosse fin da subito un successo lusinghiero nell'ambito scolastico e che fu sprono per il successivo prosieguo. Recentemente, acquisiti ulteriori due ambienti attigui al primo locale espositivo, Albanese con rinnovato entusiasmo è riuscito a ricostruire fedelmente avendo particolare cura dei dettagli la casa del contadino vissuto nell'ottocento, realizzando così il sogno della sua vita.

Lo scopo di tale iniziativa consiste nel fare rivivere al visitatore il contesto abitativo passato non tralasciando la descrizione dell'uso dei vari e numerosi oggetti esposti, testimonianza di un vissuto non troppo remoto e degno di essere ricordato..



Visite museo
dal Martedì
alla Domenica

Orario

dalle 9:00 alle 12:00
dalle 15:30 alle 18:30

*Casa Museo
del Contadino*

Via Garibaldi, 57/A/6
94015 - Piazza Armerina (En)
TEL. 333 9138634

TIP. BOLOGNA



Città di Piazza Armerina

*Casa Museo
del Contadino*
Piazza Armerina (En)

Fondatore: Mario Albanese

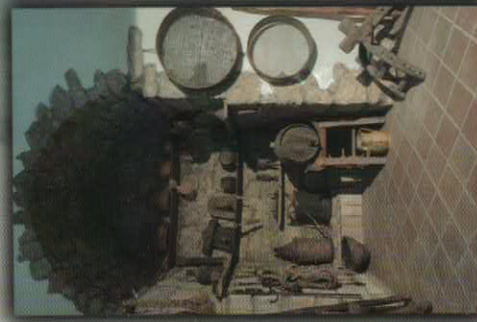
IL MASSARO

Il Massaro era quella figura che godeva della totale fiducia del proprietario del fondo e per questo lo sostituiva in tutte le attività legate all'azienda. A lui il compito di assumere il personale necessario quali contadini, braccianti, pastori e garzoni, di tenere la contabilità, di corrispondere le spettanze dovute con il metodo del baratto, facendosi altresì carico di stabilire gli orari di lavoro ricompensati con un solo giorno di congedo in occasione di un evento funebre in famiglia, del matrimonio del garzone e per la festa del Santo Patrono. La sua autorità era smisurata fin tanto da riservarsi il diritto a consumare la prima notte di nozze con la sposa del garzone, la "IUS PRIMAE NOCTIS".



LA CASA DEL MASSARO

Al massaro veniva dato un alloggio a titolo gratuito dal proprietario del fondo, consistente in una camera da letto divisa da un tramezzo con materasso reso soffice dall'uso di paglia d'orzo detto "IAZZU", con su sospesa ed agganciata a due anelli metallici chiamata in gergo "NACCA". All'interno dello stesso ambiente ubicato in un angolo in corrispondenza del letto vi si trovava un pitale in terracotta detto "CANDRU" per i bisogni, una bacinella con sapone ed asciugamani. Il muro del capezzale era tappezzato da immagini sacre, alle quali la famiglia del massaro era devota, e di fotografie dei cari estinti.



Oltre al locale per la notte, l'alloggio era composto da una cucina con tavolo e sedie per i pasti, un contenitore di canna intrecciata detto "CANNIZZU" pieno di grano per il fabbisogno dell'intero anno, una macina in pietra, un forno a legna e tutto l'occorrente per preparare la pasta ed il pane. Negli angoli di detto locale si trovavano rispettivamente da una parte tutte le stoviglie e dall'altro la cisterna con acqua piovana raccolta dai tetti destinata ai vari usi. Spesso nell'ambiente si appendevano a delle verghe sospese al soffitto degli aromi quali origano, alloro, semi di finocchietto ed altro per accompagnare le vivande e attenuare l'odore sgradevole dei cibi in assenza di frigorifero. Ed infine si trovava la canina, con la botte per il vino, e tutti gli attrezzi destinati alla coltura dei campi, alla mietitura del grano, alla vendemmia ed alla bacchiatura di mandorle ed olive.

Al di là del tramezzo si trovava un braciere con attorno delle sedioline destinate ai lavori femminili quali cardare la lana, tricotarla e realizzare indumenti per la famiglia. Attorno alle donne impegnate nei propri lavori, spesso i bambini di casa si dedicavano ai loro giochi.